

Ignazio da Toledo: lo Sherlock Holmes dell'arqueo-scrittore Marcello Simoni

Ignazio da Toledo è un mercante di reliquie, che in pieno 13° secolo manifesta una mentalità laica e razionalista, poco incline a credere nei fatti soprannaturali o in proprietà miracolose della merce che egli stesso tratta. È una sorta di Sherlock Holmes medievale, ma anche un po' un Ulisse che incarna il concetto tipico dell'«homo viator», mosso dalla curiosità e dal desiderio di fare chiarezza sugli eventi.

E, quando nella primavera del 1227, la regina Bianca di Castiglia scompare inspiegabilmente, tanto che qualcuno vociferava di un intervento del Maligno, Ignazio sembra essere l'unico in grado di risolvere l'enigma. Anche se la strada da percorrere sarà lastricata da tanti e tali arcani da scuotere il più radicato scetticismo, a cominciare dal misterioso libro di cui gli parla un vecchio magister, che tutti stanno cercando e che potrebbe aprire squarci nelle fitte trame incombenti sul regno. Dopo il successo internazionale del Premio Bancarella «Il mercante di libri maledetti» (300mila copie vendute, tradotto in 11 lingue), Marcello Simoni torna a sorprendere col nuovo romanzo «La biblioteca perduta dell'alchimista» (Newton Compton), secondo episodio di un'annunciata trilogia, il cui terzo volume uscirà nel 2013.

Un mix di storia e avventura, con qualche concessione agli stilemi della graphic novel e un robusto lavoro, alle spalle, di ricerca d'archivio e delle fonti documentarie. Ingrediente, quest'ultimo, che connota il giovane Simoni, nativo di Comacchio, già archeologo e medievista,



Marcello Simoni

in maniera del tutto originale rispetto agli autori di thriller storici anglosassoni. «Gli scrittori americani non sono ricercatori - ha osservato nell'incontro di ieri alla libreria Feltrinelli, dove ha dialogato con Alberto Albertini -, compiono ricerche solo per dare spessore a vicende già delineate. Ken Follett, per esempio, ha uno stuolo di persone che preparano

schede per lui. Nel mio caso, e grazie alla mia formazione, so come orientarmi tra le biblioteche, come raggiungere le testimonianze d'epoca. Questo romanzo si è scritto in un certo senso da solo, sono stato sospinto dalle scoperte che man mano facevo nelle indagini. Il personaggio descritto non è esistito, ma è stato costruito secondo canoni di verosimiglianza». La fame di sapere di Ignazio da Toledo lo conduce al rinvenimento del mitico «Turba philosophorum», un manoscritto risalente al 1000-1100, di autore anonimo, probabilmente arabo, che mette a confronto dialetticamente le figure di filosofi (esoterici) come Pitagora, Aristotele o Ermete Trismegisto, e che custodisce la formula alchemica per eccellenza, atta alla trasformazione della natura degli elementi, dal «nigredo» (piombo) all'«albedo» (oro).

Lo scrittore dichiara la sua ammirazione per un classico gotico come Lovecraft, maestro del gotico («il mio primo approccio serio e consapevole alla lettura»), cita tra i nomi che hanno avuto un ascendente sulla sua formazione di genere Valerio Evangelisti, Fred Vargas, Arturo Pérez-Reverte, Joe Lansdale.

Amante del fumetto e del rock heavy-metal, Simoni sta lavorando per Newton Compton al romanzo a puntate «Rex Deus», scaricabile solo come ebook, sorta di riedizione del feuilleton di dumasiana memoria in versione digitale: «È la terza puntata e i downloads vanno assai bene: la storia d'un rapimento davvero accaduto nel '500, tra Toscana e isola d'Elba, ad opera di corsari turchi, depositari di un segreto che potrebbe distruggere i fondamenti della religione cristiana».

Anita Loriana Ronchi

